

DALLA NASCITA DELLA STORIA DELLA MUSICA.....VERSO LA NASCITA DEL JAZZ

La musica è un atto sociale influenzato dalle condizioni sociali.

Quando ha inizio la storia della musica africana? Probabilmente nella preistoria.

La preistoria è anche l'epoca in cui ha inizio la storia della musica dell'intera umanità?

All'incirca 100.000 anni fa nasceva l'HOMO SAPIENS in Tanzania e nell'arco di 50.000 anni si è spostato attraverso il Marocco o meglio attraverso lo stretto di Suez (oriente) percorrendo le coste dell'oceano Indiano ed è arrivato in Australia. Soltanto 30-40.000 anni fa è arrivato in Europa; denominato l'uomo di CROMAGNON. Egli aveva la capacità di adattarsi in ambienti diversi. In Cina esisteva l'HOMO ERECTUS ed in Europa L'UOMO DI NEANDERTHAL. Prove sul DNA hanno portato alla certezza che queste specie umane erano impossibilitate ad accoppiarsi tra loro proprio per incompatibilità genetica. L'arrivo dell'homo sapiens in Europa determina l'estinzione dell'uomo di neanderthal.

Le prime forme di espressione artistica rinvenute in Africa, risalgono a 40-50.000 anni fa e prima che l'homo sapiens arrivasse in Europa, l'uomo di Neanderthal non ha lasciato opere d'arte; non era CREATIVO ma CONTEMPLATIVO aveva il senso RELIGIOSO e il senso del DOLORE ma non aveva il LINGUAGGIO.e linguistiche. Radici linguistiche sono comuni a tutti i linguaggi e riguardano fonemi semplicissimi, ad esempio: TIK che poteva significare dito, dito indice, uno, additare, mano.

La prima traccia della musica è la danza ed esistono due concezioni che riguardano il movimento del corpo: una di stampo ASIATICO per la quale il corpo è utilizzato interamente, e viene mosso come fosse un solo blocco; l'altra di stampo AFRICANO per la quale nel corpo si sprigiona un'energia a livello del bacino che separa e fa muovere il corpo in due tronchi, uno sopra il bacino e l'altro rappresentato dalle gambe. Il fatto che esistano due concezioni del corpo una asiatica ed una africana dipende dalla separazione dell'homo sapiens che appunto ad un certo punto arriva in Asia.

Si trovano tracce di tratti africani in Indocina, in Cina ed in Australia oltre all'America in cui è avvenuta la tratta degli schiavi.

L'Africa è un mosaico di lingue, culture e musiche.

Caratteristica molto importante: la musica africana è una musica di tradizione ORALE (non scritta) la cui trasmissione avviene attraverso la parola o attraverso l'esempio concreto.

Per trasmettere la parola è necessario che il concetto sia ripetuto più volte con duplice scopo: serve a chi la spiega per assimilarla meglio ed a chi la ascolta per recepirla bene. Quindi la trasmissione orale della parola, di un concetto e della musica avviene grazie alla RIPETITIVITA' per cui è possibile l'ASSIMILAZIONE.

Le modalità di comunicazione (orale o scritta) influenzano anche il contenuto dell'opera. Oltre alla forma cambia anche il contenuto di un'opera tradotta per via orale rispetto ad un'opera scritta.

Nella ripetizione è importante la FORMULA che rappresenta un'espressione standard (come fosse un pattern) che dà il tempo al narratore o al musicista di pensare a ciò che dovrà esporre immediatamente dopo. Nell'improvvisazione musicale le formule sono appunto le frasi fatte, gli automatismi. La ripetitività e le formule sono assenti nella musica e nella letteratura scritte. Quindi mentre Omero improvvisava, Dostoevskij utilizzava carta e penna.

STRUTTURA MODULARE ADDITIVA

L'Odissea probabilmente nasce da un racconto o da una parte di esso che qualcuno conosce e che trasmette a qualcun altro attraverso la ripetizione del racconto stesso. Nel racconto sono presenti delle formule per le parti di storia che il narratore ricorda bene e delle libere improvvisazioni per le parti di storia che non ricorda bene. La vicenda si evolve a blocchi (struttura modulare) e da un narratore all'altro subirà evoluzioni, sviluppi ed espansioni. Saranno presenti nuove formule ne

spariranno di vecchie, saranno sempre presenti delle sezioni improvvisate.

La coerenza narrativa non ha alcuna importanza. Il personaggio non evolve, è sempre lo stesso dall'inizio alla fine della storia; ad esempio il personaggio potrebbe non invecchiare mai, oppure la storia potrebbe ambientarsi in luoghi assai lontani, dall'uno all'altro dei quali il personaggio viene catapultato da un giorno all'altro, da un avvenimento all'altro. La storia può non avere spazio e tempo oppure potremmo trovare delle incongruenze spazio-temporali. Un esempio per tutti: Ulisse resta sempre l'astuto Ulisse. Questa è la struttura modulare additiva.

STRUTTURA A SVILUPPO

Nella musica scritta o nella letteratura scritta il personaggio e soprattutto il suo carattere, la sua personalità possono evolvere e l'artefice dell'evoluzione non è rappresentato unicamente dallo scrittore o dal compositore ma anche dal lettore o dall'interprete. Questo fatto determina un controllo totale della storia o dell'opera. Si può risalire in qualsiasi momento a qualsiasi punto della storia rianalizzandola, reinterpreandola e quindi si può controllarla. Un elemento che in un primo tempo poteva apparire insignificante può essere riscoperto e riutilizzato, può servire a volte da chiave di lettura di tutta la storia. Questo può avvenire per il fatto che la storia è lì sulla carta, quindi sempre presente in tutte le sue parti. Questa è una struttura a sviluppo.

Le culture a tradizione completamente orale non esistono più o quasi.

La musica tradizionale africana rispetta la struttura a forma modulare: A, B, C, D, ecc... anche con la possibilità di ritorno di una delle parti.

Anche nelle forme di danze popolari (mazurke, ragtime, valzer) sono presenti temi che si susseguono che potrebbero essere eseguiti in un ordine occasionale come succedeva appunto anticamente.

Nella musica scritta si può tenere tutto sotto controllo, le idee seguono la struttura a sviluppo che non è quindi mai presente nelle musiche a tradizione orale.

Musiche a struttura modulare sono: musica jazz, musica classica dell'India del nord.

Nel jazz il CHORUS è il modulo che si ripete.

Il jazz non si è trasmesso per iscritto.

Il disco nel jazz è uno strano strumento di trasmissione orale: riproduce il gesto unico di una improvvisazione ma lo distribuisce in molte copie. Questo rende il jazz differente da tutte le altre forme di musica.

Possiamo classificare due tipi di forma di scrittura:

PRESCRITTIVA-avviene prima dell'atto (si scrive la musica che poi sarà eseguita, si scrive il romanzo che poi verrà letto).

DESCRITTIVA- avviene dopo l'atto (è la descrizione di ciò che è stato suonato o narrato).

Nel jazz la trascrizione è descrittiva per quanto riguarda un brano o un assolo ; in tutto ciò non è possibile rappresentare e manifestare lo swing, il fraseggio il sound, il timbro, le articolazioni.

La partitura di un brano di jazz, rappresentata dalle sigle per gli accordi e dalla melodia, equivale ad esempio alla partitura di una sonata a tre con il basso continuo della musica barocca, entrambe quindi, descrittive.

L'improvvisazione o l'esecuzione mnemonica sono soggette alla corporietà di chi le suona mentre invece l'interpretazione di una musica scritta è il risultato di una mediazione nel quale ha un ruolo anche la partitura.

Le differenze corporali e di sound negli interpreti di musica scritta sono nulla rispetto alle differenze corporali e di sound nei musicisti di jazz.

Le musiche afroamericane sono AUDIOTATTILI dove la corporeità ne rappresenta l'essenza; il corpo del musicista detta le regole durante l'esecuzione.

La musica scritta colta occidentale è mediata da una traduzione secolare; la carta detta le regole al corpo del musicista.

Lo swing non è una formula ritmica ma rappresenta la sensibilità ritmico-sonora audiotattile espressa dal musicista che attraverso il proprio corpo detta la pulsazione. Nella musica orale o descrittiva la pulsazione è tanto più variabile che non nella musica scritta o prescrittiva.

L'homo sapiens aveva il LINGUAGGIO, era CREATIVO: dipingeva, inventava armi per cacciare tra cui l'arco. Dall'arco scaturisce poi l'ARCO MUSICALE che rappresenta uno degli strumenti musicali più antichi. Qui possiamo segnare l'INIZIO della storia della musica dell'intera umanità.

L'homo sapiens NON SUONAVA I TAMBURI perché per costruirli occorreva saper conciare le pelli animali e ciò non avveniva a sud, semmai a nord dell'Africa dove il clima più freddo determinava la necessità di coprirsi.

La musica africana non è stata sommersa ed è dimostrato dalle ricerche linguistiche. Radici linguistiche sono comuni a tutti i linguaggi e riguardano fonemi semplicissimi, ad esempio: TIK che poteva significare dito, dito indice, uno, additare, mano.

La prima traccia della musica è la danza ed esistono due concezioni che riguardano il movimento del corpo: una di stampo ASIATICO per la quale il corpo è utilizzato interamente, e viene mosso come fosse un solo blocco; l'altra di stampo AFRICANO per la quale nel corpo si sprigiona un'energia a livello del bacino che separa e fa muovere il corpo in due tronchi, uno sopra il bacino e l'altro rappresentato dalle gambe. Il fatto che esistano due concezioni del corpo una asiatica ed una africana dipende dalla separazione dell'homo sapiens che appunto ad un certo punto arriva in Asia.

Si trovano tracce di tratti africani in Indocina, in Cina ed in Australia oltre, all'America in cui è avvenuta la tratta degli schiavi.

L'Africa è un mosaico di lingue, culture e musiche.

Caratteristica molto importante: la musica africana è una musica di tradizione ORALE (non scritta) la cui trasmissione avviene attraverso la parola o attraverso l'esempio concreto.

Per trasmettere la parola è necessario che il concetto sia ripetuto più volte con duplice scopo: serve a chi la spiega per assimilarla meglio ed a chi la ascolta per recepirla bene. Quindi la trasmissione orale della parola, di un concetto e della musica avviene grazie alla RIPETITIVITA' per cui è possibile l'ASSIMILAZIONE.

Le modalità di comunicazione (orale o scritta) influenzano anche il contenuto dell'opera. Oltre alla forma cambia anche il contenuto di un'opera tradotta per via orale rispetto ad un'opera scritta.

Nella ripetizione è importante la FORMULA che rappresenta un'espressione standard (come fosse un pattern) che dà il tempo al narratore o al musicista di pensare a ciò che dovrà esporre immediatamente dopo. Nell'improvvisazione musicale le formule sono appunto le frasi fatte, gli automatismi. La ripetitività e le formule sono assenti nella musica e nella letteratura scritte. Quindi mentre Omero improvvisava, Dostoevskij utilizzava carta e penna.

STRUTTURA MODULARE ADDITIVA

L'Odissea probabilmente nasce da un racconto o da una parte di esso che qualcuno conosce e che trasmette a qualcun altro attraverso la ripetizione del racconto stesso. Nel racconto sono presenti delle formule per le parti di storia che il narratore ricorda bene e delle libere improvvisazioni per le parti di storia che non ricorda bene. La vicenda si evolve a blocchi (struttura modulare) e da un narratore all'altro subirà evoluzioni, sviluppi ed espansioni. Saranno presenti nuove formule ne spariranno di vecchie, saranno sempre presenti delle sezioni improvvisate.

La coerenza narrativa non ha alcuna importanza. Il personaggio non evolve, è sempre lo stesso dall'inizio alla fine della storia; ad esempio il personaggio potrebbe non invecchiare mai, oppure la storia potrebbe ambientarsi in luoghi assai lontani, dall'uno all'altro dei quali il personaggio viene

catapultato da un giorno all'altro, da un avvenimento all'altro. La storia può non avere spazio e tempo oppure potremmo trovare delle incongruenze spazio-temporali. Un esempio per tutti: Ulisse resta sempre l'astuto Ulisse. Questa è la struttura modulare additiva.

STRUTTURA A SVILUPPO

Nella musica scritta o nella letteratura scritta il personaggio e soprattutto il suo carattere, la sua personalità possono evolvere e l'artefice dell'evoluzione non è rappresentato unicamente dallo scrittore o dal compositore ma anche dal lettore o dall'interprete. Questo fatto determina un controllo totale della storia o dell'opera. Si può risalire in qualsiasi momento a qualsiasi punto della storia rianalizzandola, reinterpreandola e quindi si può controllarla. Un elemento che in un primo tempo poteva apparire insignificante può essere riscoperto e riutilizzato, può servire a volte da chiave di lettura di tutta la storia. Questo può avvenire per il fatto che la storia è lì sulla carta, quindi sempre presente in tutte le sue parti. Questa è una struttura a sviluppo. Le culture a tradizione completamente orale non esistono più o quasi.

La musica tradizionale africana rispetta la struttura a forma modulare: A, B, C, D, ecc... anche con la possibilità di ritorno di una delle parti.

Anche nelle forme di danze popolari (mazurke, ragtime, valzer) sono presenti temi che si susseguono che potrebbero essere eseguiti in un ordine occasionale come succedeva appunto anticamente.

Nella musica scritta si può tenere tutto sotto controllo, le idee seguono la struttura a sviluppo che non è quindi mai presente nelle musiche a tradizione orale.

Musiche a struttura modulare sono: musica jazz, musica classica dell'India del nord.

Nel jazz il CHORUS è il modulo che si ripete.

Il jazz non si è trasmesso per iscritto.

Il disco nel jazz è uno strano strumento di trasmissione orale: riproduce il gesto unico di una improvvisazione ma lo distribuisce in molte copie. Questo rende il jazz differente da tutte le altre forme di musica.

Possiamo classificare due tipi di forma di scrittura:

PRESCRITTIVA-avviene prima dell'atto (si scrive la musica che poi sarà eseguita, si scrive il romanzo che poi verrà letto).

DESCRITTIVA- avviene dopo l'atto (è la descrizione di ciò che è stato suonato o narrato).

Nel jazz la trascrizione è descrittiva per quanto riguarda un brano o un assolo ; in tutto ciò non è possibile rappresentare e manifestare lo swing, il fraseggio il sound, il timbro, le articolazioni.

La partitura di un brano di jazz, rappresentata dalle sigle per gli accordi e dalla melodia, equivale ad esempio alla partitura di una sonata a tre con il basso continuo della musica barocca, entrambe quindi, descrittive.

L'improvvisazione o l'esecuzione mnemonica sono soggette alla corporietà di chi le suona mentre invece l'interpretazione di una musica scritta è il risultato di una mediazione nel quale ha un ruolo anche la partitura.

Le differenze corporali e di sound negli interpreti di musica scritta sono nulla rispetto alle differenze corporali e di sound nei musicisti di jazz.

Le musiche afroamericane sono AUDIOTATTILI dove la corporietà ne rappresenta l'essenza; il corpo del musicista detta le regole durante l'esecuzione.

La musica scritta colta occidentale è mediata da una traduzione secolare; la carta detta le regole al corpo del musicista.

Lo swing non è una formula ritmica ma rappresenta la sensibilità ritmico-sonora audiotattile espressa dal musicista che attraverso il proprio corpo detta la pulsazione. Nella musica orale o descrittiva la pulsazione è tanto più variabile che non nella musica scritta o prescrittiva.